

IL FABBISOGNO NAZIONALE DI VETERINARI



Il SSN non sia il solo indicatore, occorre fare i conti con il mercato e l'occupazione reale.

Annualmente, il Ministero della Salute determina il fabbisogno di veterinari, per consentire al Ministero dell'Università di programmare gli accessi al corso di laurea in medicina veterinaria. Il parametro fondamentale in base al quale il "nostro" Ministero propone le cifre della programmazione universitaria è il fabbisogno del Servizio Sanitario Nazionale. Lo dice il decreto legislativo n. 509 del 1992, che prevede anche di acquisire il parere della Conferenza Stato-Regioni e della FNOVI. Quest'anno, il Ministero ha trasmesso le proprie stime, suddivise per Regioni, il 1 luglio e la Conferenza Stato Regioni le ha approvate, sancendo l'Accordo sulla "rilevazione del fabbisogno per il Servizio Sanitario Nazionale" della professione di medico veterinario. L'Accordo dice che il SSN ha bisogno di 736 medici veterinari.

• ALMAMATER

Per la FNOVI questo numero non risponde ad alcuna logica. Dal canto suo, il Ministero dell'Università, che considera anche le esigenze espresse dagli Atenei, ha poi fissato a 1.201 i posti disponibili per l'anno accademico in corso (più 69 posti per studenti residenti all'estero), così da "correlare quanto più possibile l'offerta potenziale formativa degli

Atenei al richiamato fabbisogno nazionale".

Ma il fabbisogno nazionale di medici veterinari coincide con il fabbisogno del Servizio Sanitario Nazionale? Siamo sicuri che questo indicatore sia di per sé sufficiente e adeguato a stabilire di quanti veterinari c'è bisogno? Sappiamo tutti che i laureati finiscono nel *mare magnum* della libera erogazione di servizi professionali ormai da molti anni, non assorbibili dalle modeste finanze del nostro SSN. Il riversarsi di migliaia di medici veterinari nel "mercato delle prestazioni veterinarie" non è forse un fattore da considerare nella programmazione universitaria?

Che indicatore è il fabbisogno del Servizio Sanitario Nazionale per la determinazione del numero programmato? Andando più a fondo, si scopre che i numeri espressi dal Ministero della Salute devono tenere conto dei seguenti fattori: obiettivi e livelli essenziali di assistenza indicati dal Piano sanitario nazionale e da quelli regionali; modelli organizzativi dei servizi; offerta di lavoro e domanda di lavoro, considerando il personale in corso di formazione e il personale già formato, non ancora immesso nell'attività lavorativa.

Senonché, la Pubblica Amministrazione è più impegnata a pensionare il proprio personale che ad assumerne di nuovo e non riesce a garantire il ricambio generazionale; i centri di ricerca, che

dovrebbero essere più aperti all'ingresso di fresche risorse intellettuali, non hanno sufficienti finanziamenti. E poi c'è il precariato: prima di assumere si pensa (o si dovrebbe pensare) a stabilizzare. Dunque torniamo a chiederci: che significato ha il SSN come indicatore del fabbisogno di medici veterinari da laureare ogni anno? La risposta stenta ad affacciarsi anche analizzando i dati del fabbisogno regionale. Suddivise per Regioni, le esigenze numericamente espresse per l'anno accademico 2008/2009, sono state approvate dalla Conferenza Stato Regioni e sono quelle riportate nella tabella seguente:

REGIONI	FABBISOGNO
Abruzzo	9
Basilicata	13
Calabria	30
Campania	140
Emilia Romagna	15
Friuli	0
Lazio	113
Liguria	1
Lombardia	140
Marche	5
Molise	5
Piemonte	10
Puglia	32
Sardegna	45
Bolzano	2
Trento	5
Sicilia	46
Toscana	90
Umbria	10
Valle d'Aosta	2
Veneto	24
Totale	736

indicasse un fabbisogno pari a zero. E invece le esigenze del SSN segnalate dalle Regioni sono state complessivamente elevatissime, non armonizzate né riconducibili ad una qualsiasi logica.

In Friuli zero? Zero in una Regione che aspira ad attivare un corso di laurea in veterinaria? Uno in Liguria? Serve un solo veterinario in più a questa Regione? E centoquaranta in Campania (Regione dal fabbisogno sempre generoso)? La FNOVI aveva chiesto che ogni Regione

E' allora il caso di non porsi più la stessa inconcludente domanda di prima, ma di lanciare una proposta. Perché non ripensare il comodo determinismo che collega il SSN al numero programmato nelle facoltà? Questo filo diretto non produce esiti ragionati e ragionevoli. Sarebbe bene introdurre indicatori nuovi, basati su riscontri verificabili dell'occupazione reale ed estendere il concetto di fabbisogno agli orizzonti del mercato professionale e della società. Ci sono buone proposte di legge in tal senso.

La formazione del medico veterinario del futuro non è un fatto che riguarda solo il SSN, i SSR e gli Atenei. Occorre alzare lo sguardo.

La figura del medico veterinario non si esaurisce nel suo rapporto d'impiego con il SSN, ma si compenetra con una realtà occupazionale in forte evoluzione, dove assume ruoli e compiti nuovi che richiedono una preparazione nuova.

Cosa ne ha fatto il Ministero dell'università di questo fabbisogno da 736 nuovi medici veterinari?

UNIVERSITA'	N. STUDENTI
Bari	98
Bologna	125
Camerino	49
Catanzaro	18
Messina	77
Milano	180
Napoli	114
Padova	70
Parma	77
Perugia	84
Pisa	90
Sassari	43
Teramo	67
Torino	109
Totale	1.201

L'ha portato a 1.201. I numeri diventano sempre più opinabili, anche se lo sforzo di contenimento è stato notevole e va riconosciuta una progressiva tendenza alla contrazione dei posti disponibili tanto da farci considerare che l'anno accademico che si va ad inaugurare vede meno matricole degli anni scorsi, quasi una facoltà in meno.

Ma la FNOVI ha già avvisato che non basterà. •